

Ci risiamo: un altro tavolo di crisi per lo stabilimento di Vantive (ex Gambro)?

Una sofferenza durata un'anno è oggi resa manifesta da uno sciopero, quello dei lavoratori minacciati di licenziamento dallo stabilimento che già nel 2011 richiese un tavolo di crisi. Allora era di proprietà della società Gambro (ex Dasco) e si parlò di 400 dipendenti a rischio. Oggi è di proprietà della società Vantive (che lo ha recentemente rilevato dalla Baxter) e si parla di 550 lavoratori.

Che ne sarà dell'intero distretto biomedico?

È sempre più evidente: non si tratta di un'altra crisi, ma di un'ennesima manifestazione di un processo di fondo, sul quale non si interviene in modo sistemico. Addirittura, negli ultimi anni, il settore ha dovuto gestire il bizzarro, ma sintomatico, fenomeno del *payback*, un altro anglismo utile a confondere chi potrebbe sospettare che le sofferenze riguardino anche lo stesso sistema sanitario, le cui forme di privatizzazione hanno mancato le promesse...

Ci presentiamo a questo nuovo presidio, come facemmo nelle precedenti occasioni, riproponendoci come interlocutori delle parti coinvolte.

L'anno passato ci sentimmo in dovere di intervenire

«poiché [fino a quel momento] nessuna autorità ha fatto riferimento al precedente del 2011, costituito dal minacciato licenziamento di quattrocento (400) lavoratori della Gambro (oggi Baxter)»

e sollecitati

«a ripubblicare il volantino che distribuimmo per l'occasione: "Sui Quattrocento della Gambro: I primi caduti sul fronte di una crisi annunciata?" »,

contenente sollecitazioni come la proposta paradigmatica di

«far rifiorire l'economia produttiva, sacrificando la finanza speculativa... di «proteggere alle dogane la produzione nazionale [...] per eliminare gli ingiusti margini di profitto delle delocalizzazioni».

Aggiungemmo anche che:

«Urge una risposta alle minacce delle "politiche globali" delle multinazionali e alla perdita di poteri e competenze locali, sia d'impresa e di manodopera, sia sul piano del credito».

Non ripetiamo qui i molti punti documentati allora, rinvenibili sulla pagina del nostro sito:

<https://movisol.org/movisol-superare-la-visione-della-multinazionale-medtronic-che-ha-messo-in-crisi-la-ex-bellco-e-il-distretto-di-mirandola/>

Per i lavoratori oggi in sciopero riproduciamo, sul retro di questo volantino, la pagina distribuita nel 2011.



Sui Quattrocento della Gambro: *I primi caduti sul fronte di una crisi annunciata?*

Come poté nascere il distretto biomedicale, tra i pereti in fiore della campagna mirandolese? Che ne è dell'epoca in cui le aziende nascevano 'nei garage'?

"I tempi sono cambiati", pensano i pessimisti. Non senza una ragione: a forza di premi Pico e di convegni di settore autocelebrativi ci siamo affannosamente nascosti l'arrivo della crisi, e ora non sappiamo salvare il capitale presente sul territorio. Tuttavia, **siamo ancora in tempo** per intervenire scientificamente, **per far rifiorire l'economia produttiva, sacrificando la finanza speculativa**. Possiamo **proteggere alle dogane la produzione nazionale** (e dunque locale), **per eliminare gli ingiusti margini di profitto delle delocalizzazioni**, soluzioni che il sistema liberista rende obbligate, e che trasformano gli "imprenditori decaduti" in affamatori di popoli, con la disoccupazione interna e lo sfruttamento della manodopera estera. Urge una risposta alle minacce delle "politiche globali" delle multinazionali e alla perdita di poteri e competenze locali, sia d'impresa e di manodopera, sia sul piano del credito. Sì, perché le stesse banche locali, fondamento del miracolo delle piccole e medie imprese italiane, sono state coinvolte nel gioco d'azzardo, con i nostri risparmi...

... far rifiorire l'economia produttiva, sacrificando la finanza speculativa...

Un grande ostacolo è, naturalmente, l'Euro: un sistema ormai fallito, nella misura in cui ci ha danneggiati. Per quanto ancora, *we the people*, tollereremo che esso sia mantenuto in piedi, anche al costo della chiusura delle industrie, del precariato, dei licenziamenti di massa, dello stravolgimento della scuola repubblicana, del collasso delle infrastrutture, degli ospedali e delle carceri, della reintroduzione dell'eutanasia?

È segno di intelligenza tenersi ancorati a certi dogmi economici? È davvero un bene credere nel denaro, e non nella creatività umana?

C'è un'alternativa allo sfascio. Non ci lasciamo umiliare da un sistema "europeo" che equipara gli investimenti ai consumi e alle spese, che ci nega il sostegno statale dei settori produttivi nascenti o strategici, che ci vieta i dazi di protezione, che ci ha sottratto la sovranità sul credito produttivo, che subordina la nostra Costituzione! L'Italia è sorta sulla base di ben altri principii...

Il cosiddetto '**Rapporto Angelides**' della Commissione d'Inchiesta sulla Crisi Finanziaria del Congresso degli Stati Uniti **da' ragione al nostro movimento internazionale**, affermando che i salvataggi degli speculatori sono stati un dannoso spreco di risorse e che avremmo potuto evitare la crisi tutta intera.

... proteggere alle dogane la produzione nazionale ...

Come se niente fosse, in casa nostra c'è chi non molla, e ci chiede un *altro* sacrificio. Un esempio? L'europeista Giuliano Amato, garante per le manifestazioni per i 150 anni dell'unità nazionale, ma noto per aver affermato di voler contribuire a "sbriciolare a poco a poco pezzi di sovranità" e di pensare che "il Medioevo è bellissimo [...] al di là della parentesi dello Stato nazionale".

C'è anche chi, avendoci spiegato per decenni perché non vi fossero i soldi per l'economia reale, in una notte ha "trovato" i trilioni di dollari per "rimborsare" gli speculatori.

Dobbiamo ripartire da una precisa tradizione: quella del **Cavour** costruttore di infrastrutture, del senatore **Alessandro Rossi**, l'imprenditore tessile vicentino che ripudiò il liberismo, e di **Enrico Mattei**, fondatore dell'ENI, uniti oltre il tempo da una visione dirigistica dell'economia e dalla concezione dello Stato come mezzo per favorire il progresso materiale e spirituale della nazione italiana, in armonia con le altre.

CHIEDIAMO:

SEPARAZIONE TRA BANCHE ORDINARIE E D'AFFARI
*per bloccare la speculazione sul cibo e le materie prime,
per lasciar fallire gli speculatori, senza danni per chi lavora*

SISTEMA CREDITIZIO INTERNAZIONALE
per sostituire quello usuraio ormai fallito

BANCA NAZIONALE PER IL CREDITO PRODUTTIVO
al posto delle banche centrali italiana ed europea

GRANDI INFRASTRUTTURE AD ALTA TECNOLOGIA
per aumentare la produttività del lavoro e la qualità della vita

RILANCIO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE
per lo sviluppo delle capacità creative dell'individuo

www.movisol.org

Movimento Internazionale per i Diritti Civili - Solidarietà
movisol2@libero.it - 02.2613058